

81



Bollettino Bimestrale

RIESE PIO X

Spedizione in abb. Postale Gruppo III

Anno XIX - Numero 4

Luglio - Agosto

Ignis Ardens

Ignis Ardens

il presente fascicolo di luglio-agosto 1971 è ritardato per
l'inclusione della ricorrenza liturgica 3 settembre 1971 festa di
SAN PIO X

PARROCCHIA * COMUNE * ASSOCIAZIONE PRO LOCO

di R I E S E P I O X 3 SETTEMBRE 1971

CITTADINI

L'AVVENIMENTO STORICO-RELIGIOSO DELLA BEATIFICAZIONE DI UN ROMANO PONTEFICE, ATTESO PER OLTRE DUE SECOLI, VENT'ANNI OR SONO SI MANIFESTAVA NEL SUO SPLENDORE, CINGENDO CON IL NIMBO DEI BEATI IL NOSTRO SOMMO CONCITTADINO

PAPA PIO X

IL RITORNO DI TALE DATA VENTENNALE, IL RICORDO DELLA PIENA ESULTANZA DI QUEI GIORNI E SOPRATUTTO LA COMMOZIONE SPIRITUALE INDICIBILE DI ALLORA RIVVIVONO NEI NOSTRI CUORI.

OGGI, FESTA LITURGICA DI **SAN PIO X**, RENDE PIU' DOLCE LA MEMORIA E PIU' FECONDI GLI INTIMI PROPOSITI LA PRESENZA, FRA NOI, DEI VENERATI PRESULTI **MONS. ANTONIO MISTRORIGO** VESCOVO DI TREVISO E **MONS. ANTONIO CUNIAL** VESCOVO DI VITTORIO VENETO, IN DEGNA CORONA ALL'ECCELL° PATRIARCA DI VENEZIA

MONS. ALBINO LUCIANI

METROPOLITA DELLE DIOCESI VENETE

EGLI RECA A NOI UN AFFLATO DI VENERAZIONE PER IL NOSTRO **PIO X** ED UN'ONDA DI RIMEMBRANZE DELLA TERRA DI SAN MARCO PER IL SUO CARD. PATRIARCA **GIUSEPPE SARTO**, MENTRE DI ROMA IMMORTALE PORTA IL SALUTO RIVERENTE IL NOSTRO CONCITTADINO ONOR. SENATORE **GIUSEPPE CARON**.

CITTADINI!

RENDIAMO DEFERENTE OMAGGIO AI VENERATI PASTORI ED ILLUSTRI OSPITI E CON LORO INVOCHIAMO **PIO X**, CON IL SENTIMENTO E CON LE ESPRESSIONI DI UN ALTRO GRANDE PATRIARCA VENETO, **ANGELO GIUSEPPE RONCALLI**, IL SERVO DI DIO PAPA **GIOVANNI XXIII**:

« SOVVIENTI PARTICOLARMENTE DEI FRATELLI TUOI, DONA A LORO LE RICCHEZZE DELLO SPIRITO TUO ED ANCHE QUELLA PROSPERITA' CHE RENDE IL LAVORO PIU' SERENO E CONTENTO; BENEDICI LE LORO FAMIGLIE E LA INNOCENZA DEI LORO FIGLIOLI!

BENEDICI CON LA NOSTRA ITALIA DILETTA LA CHIESA UNIVERSALE, PERCHE' SIA, NEL GIORNO ETERNO, TRIONFANTE CON TE, O NOSTRO **PIO X**! »

Il Sindaco
prof. C. Pellizzari

Il Presidente « Pro Riese »
Dott. G. Parolin

L'Arciprete
Mons. G. Liessi

Con questo nobile manifesto Riese Pio X ha salutato la festa liturgica del Santo suo Figlio, ha reso omaggio ai venerati Pastori ed illustri Autorità, qui convenuti in commosso riverente atto di venerazione in occasione anche del ventennio di Beatificazione di S. Pio X. Alla casetta natale del Pontefice il Sindaco prof. Carlo Pellizzari ha espresso i sentimenti della popolazione ed ha interpretato il pensiero deferente della civica Amministrazione locale, intrecciando in mirabile sintesi la memoria di Pio X e del riesino

Card. Monico alle sedi pastorali di Venezia, di Treviso e di Vittorio Veneto.

In ordinato corteo, aperto dal gonfalone municipale, dalle bandiere della A. C. e di altre Associazioni, presenti tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari, fu attraversato il paese, che presentava la veste delle grandi occasioni: case ridenti di nuova tinteggiatura, finestre addobbate di arazzi, fiori, muri recanti manifesti e scritte di omaggio. In chiesa, con la solennità del rito S.E. Mons. Patriarca Albino Luciani, le loro Ecc. Mons. Antonio Mistrorigo vescovo diocesano e Mons. Antonio Cunial vescovo di Vittorio V.to hanno concelebrato; innumere la folla devota, e fra essa sacerdoti provenienti da tante diocesi d'Italia ed anche dall'Estero: notato nella sua umiltà e forse per il suo colore nero,



Gli Ecc. presuli, con Mons. Arciprete Liessi Parroco di Riese Pio X.



un fraticello cappuccino dell'Africa ed il venerando Padre Beniamino Merlo C. S. congiunto di S. Pio X, nonché un Sacerdote venuto dalla Scozia.

L'omelia tenuta da mons. Patriarca espresse in forma piana, densa di alti concetti, il proprio pensiero sulla santità di Pio X; il Santo è un'autentica copia di Dio; Questi ha fissato le tappe della sua vita terrena a Betlemme, a Nazareth, in Palestina, nel Calvario. Analogamente si può affermare di Pio X, nato povero, da famiglia povera, in un umile paese, fra privazioni e stenti; in Seminario egli adornò e perfezionò con il lavoro della grazia e degli studi il proprio sogno sacerdotale; nei campi del ministero sacerdotale, da Tombolo a Venezia, il futuro Pontefice dette libero sfogo all'amore e all'ardore che urgevano nella sua anima, per le anime commesse alle sue cure: venne quindi il Calvario del papato, da lui assunto come una croce e ben si sa che spine acute e dolorose non mancarono, fecero lagrimare quegli occhi dolci e miti: si chiami modernismo, si chiami lotta di governi per affievolire e far morire la fede nei cuori, si chiami nascosta o aperta opposizione per i provvedimenti eucaristici, per la riforma dei seminari: tutto questo rappresenta la croce del martirio spirituale di Pio X.

L'eccellentissimo Oratore a fine dell'omelia, rivolgendo un accorato pensiero alle attuali sorti del mondo ed a quelle della Patria, italiana sigillò il suo dire con l'invito di « Madonnina blù »: Putéi tignì duro... salvè l'Italia... e in ciel ritornò »!

In Municipio gli Eccell. Presuli, con il seguito di autorità, furono accolti dal Sindaco, dagli Amministratori comunali, nella nuova e dignitosa sala consiliare, dominata da un busto marmoreo di Pio X.

Il corteo degli Ecc. presuli esce dalla canonica diretti in Chiesa Parrocchiale: 1° Mons. A. CUNIAL di Vittorio V°; 2° Mons. A. MISTRORIGO di Treviso; 3° Mons. A. LUCIANI Patriarca di Venezia.

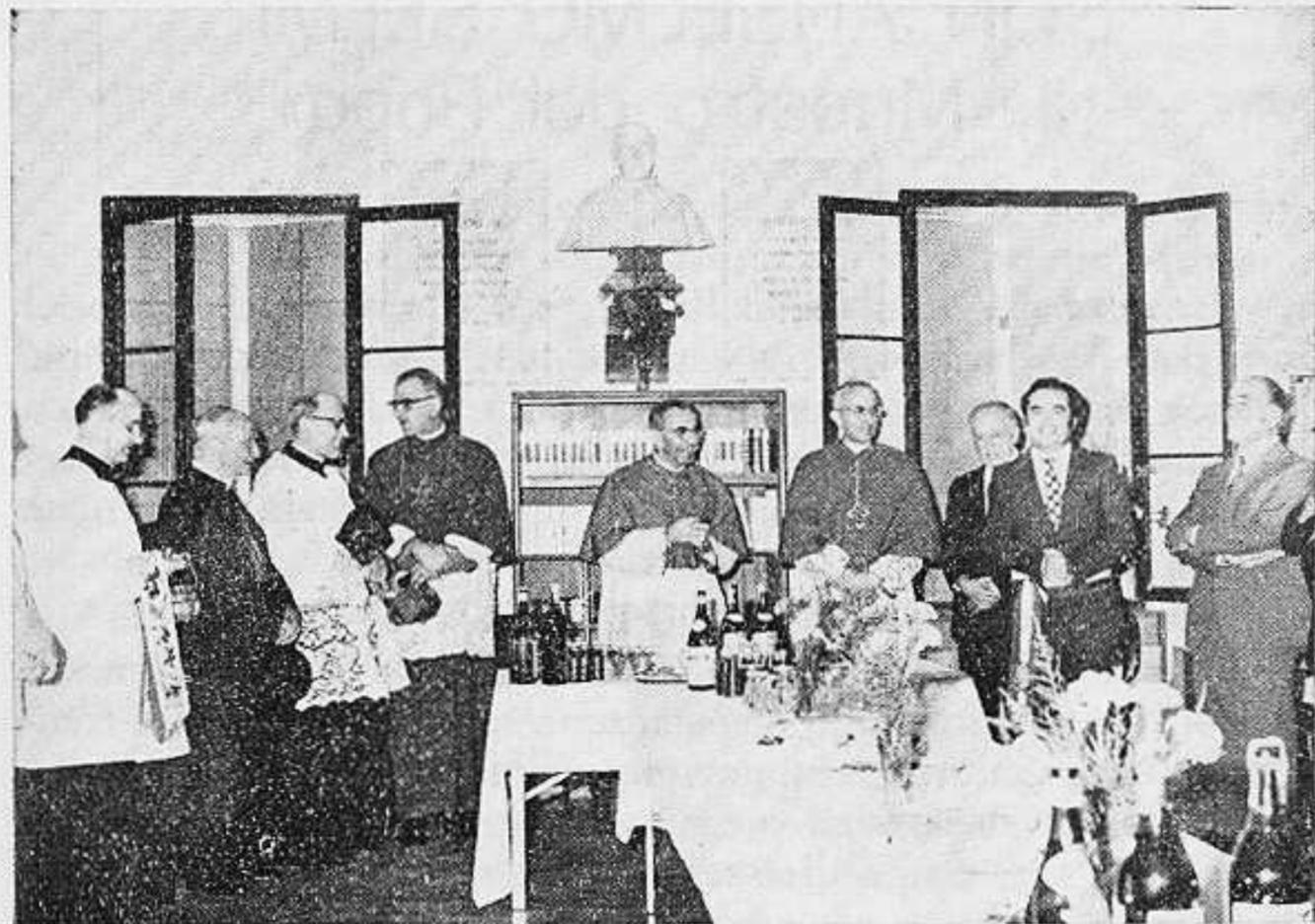


Il piccolo gruppo dei chierichetti di Riese in lieta corona ai venerati presuli.

Con la benedizione rituale e con vive espressioni di compiacimento gli illustri Ospiti ricevettero l'omaggio fervido del Senatore Onor. Giuseppe Caron, cittadino onorario di Riese, ed accettarono un signorile breve rinfresco offerto dal sig. Sindaco.

Alle 20.30 per le vie del paese si snodò una devota, compatta, orante processione, con la Reliquia e la Statua di Pio X, quest'ultima portata a spalle dai baldi giovani della classe 1952 e scortata da Carabinieri Autorità, Associazioni.

Chiuse la cerimonia la benedizione, con la Reliquia, impartita da mons. Arciprete, che in precedenza della festa aveva tenuto un triduo di preghiere, con vibranti fervorini, ottenendo come



In Municipio

risultato la partecipazione della popolazione ai sacri riti e soprattutto la consolante partecipazione al Banchetto Eucaristico.

Omaggio particolare fu la chiusura, nella parrocchiale, del Convegno Regionale Triveneto Musico-Pastorale per le Religiose, che qui convennero numerosissime, rappresentanti i vari Ordini e Congregazioni e dirette dall'impareggiabile mano della prof.ssa Fiorella Benetti-Brazzale del Conservatorio di Venezia, mentre la Messa concelebrata è stata composta e diretta dal Salesiano Sacerdote Luigi Barosco, suscitando espressioni di vivo compiacimento.

Da queste colonne rinnoviamo un « grazie » sentito e invochiamo le benedizioni del santo Pontefice.

DON ANSELMO SELMI, il «Maestro del Papa»

L'ascesa al Pontificato di Pio X portò alla ribalta il nome del prof. don Anselmo Selmi, una veneranda figura di sacerdote padovano, allora noto soltanto nel ristretto ambiente ecclesiastico di quella diocesi; il Selmi era stato, un mezzo secolo avanti, insegnante di latino e greco del seminarista Sarto, ed era l'unico che ancora vivesse.

Per conoscere il « Maestro del Papa » e per ascoltare la sua parola, giunse da Parigi un redattore del giornale cattolico francese « la Croix » e fu accolto in una stanzetta semplicissima, quasi francescana, da un sacerdote ottantenne, pallido, asciutto, quasi allampanato, che rivelava negli occhi una grande gioia e serenità spirituale: una vera figura di asceta.

Era il Selmi, il santo maestro che la Provvidenza aveva messo sulla strada di Colui che sarebbe divenuto un santo Pontefice.

Qualche giorno dopo l'incontro, « la Croix » usciva con queste parole commosse: « non vi è nulla di più bello del crepuscolo di una vita sacerdotale che trascorse pia e laboriosa. Mi ero proposto di ritrovare l'atmosfera ecclesiastica, in cui l'anima di Pio X si era formata, e infatti la respirai veramente in questa povera stanza, che è come una cella adorna di quella pura semplicità, che l'augusto Discepolo ama fin dentro le soglie del Vaticano ».

Chi era il prof. Selmi?

Era nato a Enego nel 1823, in una casa assai povera, in cui i cittadini fecero murare, dopo la sua morte, una epigrafe che lo ricorda « pio, dotto caritatevole, luminoso esemplare di ogni virtù da tutti tenuto ed invocato qual santo ».

Entrò nel seminario di Padova a diciotto anni e fu ammesso alla prima classe di « umanità », cioè alla quinta ginnasio, avendo frequentato i primi anni di « grammatica » presso il parroco del

suo villaggio. La squisitezza della devozione di quel giovane montanaro e l'acutezza del suo ingegno si segnalavano ben presto, tanto che alla fine di quel primo anno di seminario riportò le seguenti classificazioni: « pietà simplex ut culumba; studio ceteris imitandus; disciplina prudens ut serpeus; spei optimae ».

Nel 1849 fu sacerdote ed ebbe a compendio del suo esemplare curriculum formativo, una rara lode, poetizzata nel seguente elegante pentametro: « veluti inter ignes luna minores » che significa, detta alla buona, « fu come una luna fra povere fiamelle ». Naturalmente fu trattenuto in seminario, per l'insegnamento, che impartì dapprima ai giovanetti di 2° ginnasio e poi, dopo alcuni anni, nelle classi di « umanità » dove nell'anno scolastico 1850 gli accadde la buona sorte di avere, come scolaro di latino e greco, Giuseppe Sarto, che in seguito vide crescere sapiente e buono, salire amato e ammirato nella gerarchia ecclesiastica e cingere finalmente il glorioso triregno.

Quello fu, senza dubbio, un incontro provvidenziale e anche, se nessun documento ce lo attesta, un incontro di anime, sia nel piano culturale che spirituale. Tanto per dire un esempio, il seminarista Sarto emulava in profitto quella che a suo tempo era stato il seminarista Selmi, e risultava ad ogni esame primo assoluto, o tra i primissimi.

Nell'anno scolastico 1851-52 ebbe il primo premio con le seguenti proclamazioni di merito, firmata anche dal prof. Selmi: « moralità eminente applicazione eminente - religione eminente - latino eminente - greco eminente - storia e geografia eminente - storia naturale eminente: primo proclamato ».

Il Selmi, poi, da parte sua, così giudicava il giovane Sarto: « lingua latina: distinto per acuta interpretazione, buona traduzione, nitido stile - lingua greca: distinto per estese cognizioni grammaticali ed esattezza d'interpretare e tradurre ».

Un degno discepolo, senza dubbio, per un maestro eccellente, il quale nel 1863, seguendo l'uso ed il gusto del tempo, pubblicò una grammatica greca ad uso del seminario, scritta tutta in latino elegantissimo, oltre a varie poesie latine e greche, che gli valsero

la stima di puro ellenista.

Non ho appurato per quanti anni il prof. Selmi abbia avuto, come discepolo, il Sarto e se oltre che di latino e greco gli abbia impartito anche lezioni di Pastorale, di Storia ecclesiastica, o di sacri Riti, discipline che in proseguo di tempo passò ad insegnare. Giova piuttosto, passando dal livello puramente culturale a quello formativo e spirituale considerare quanto della sua anima sacerdotale egli abbia trasfuso nel docile discepolo. I contemporanei, affermando enfaticamente che « i raggi delle virtù dell'umile prof. Selmi fregiano in Roma la stessa cattedra di San Pietro », volevano intendere che il giovane Sarto, conquiso dalla nobiltà di quella figura sacerdotale, l'aveva scelto come maestro di ogni più bella virtù cristiana, oltre che di latino e greco!

Don Anselmo Selmi era l'uomo dal gran cuore. Era padrone di nulla e tutto quello che aveva lo dava ai poveri, specialmente ai poveri seminaristi di Enego. Donava sempre a tutti, anche quando era evidente che lo si voleva ingannare; egli lo capiva, ma la semplicità dei santi non è meno meritoria, anche quando è canzonata dall'umana malizia, perchè non dà all'uomo, ma a Dio in nome di Dio!

La carità lo ridusse ad avere, come sua unica sostanza e per lunghi anni solo cinque lire. Fece, una volta, un debito di L. 25 verso la amministrazione del seminario, perchè aveva voluto soccorrere alcuni chierici. Per nulla impressionato del grosso debito, chiese a prestito altre quaranta lire, per poter soccorrere due famiglie povere di Enego; i casi disperati di Enego erano tutti suoi e la gente lo accoglieva come un padre.

L'Eucarestia era il centro del suo amare ed operare. Confidò a qualche intimo una specie di curioso pellegrinaggio spirituale, che durante la giornata andava svolgendo, attraverso i tabernacoli delle chiese di Padova: San Benedetto, Santa Giustina, il Santo, i Carmini... e poi daccapo, sempre in adorazione, sempre in preghiera. Si dice che trovava l'occasione di raccomandare la preghiera anche insegnando greco; e non dimentichiamo che tra i banchi c'era il futuro Pio X, che ascoltava ed imparava. Pure da Papa

confidava molto nelle orazioni del vecchio maestro, tanto è vero che in un suo ritratto, che gli spedì da Roma, scrisse di propria mano: « multum in eius precibus confidentes ».

Aveva ancora due grandi amori, il prof. Selmi: la Chiesa e il Papa « perchè-diceva-senza la Chiesa non vi è la vera religione e senza il Papa non vi è, nelle anime, Cristo ». A queste idee così semplici e fondamentali farebbe bene richiamarsi anche qualche « credente » moderno, molto spesso malato di intellettualismo.

Il Selmi seguiva molto le vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso; spianava la strada, rimuoveva le difficoltà che poteva, suppliva con il suo denaro e nei casi di maggior bisogno domandava la carità anche ad altri, con tutta semplicità; ma occorre sottolineare il fatto che non si limitava a fare la carità ai poveri. Troppo comodo per lui, che aspirava piuttosto a vivere lui stesso nella povertà evangelica; per esempio non si adattava al pensiero di avere una stufa in camera, mentre molta gente soffriva il freddo; e quando ne sistemarono una, mentre lui era assente, la osservò con apparente compiacimento e poi esclamò con candore: « avete proprio voluto mettermi alla moda, eh » Ma non si avvicinava mai a tale stufa, nonostante che per tutto l'inverno avesse le mani gonfie per il freddo e che i suoi piedi — come confessava a qualcuno — si agghiacciassero « al venir dell'inverno, per poi riscaldarsi solo al venire della primavera »!

Se gli portavano un piatto abbondante esclamava: « oh... se l'avesse qualche povero di Enego! »; se riceveva un frutto, un dolce, un regalo qualsiasi, lo riservava ai seminaristi compaesani, che per turno invitava nella sua stanza.

Quando predicava la sua parola non era mai vuota e oziosa, ma sostanziosa sgorgava calda e appassionata dall'intimo dell'anima, abbondante e limpida come polla sorgiva. Col passare degli anni, le sue parole si fecero sempre più pensate, più piene di prudenza e di santità: « non pensare male di alcuno, pensa bene di tutti e male solo di te stesso. Se non puoi parlare bene del tuo prossimo, taci; e se non puoi scusare l'azione, scusa l'intenzione!

Fa del bene anche a chi ti vuol male o ti ha fatto del male, ma tutto per amor di Dio ». Ed altro ed altro ancora, in una seminazione continua e fiduciosa, che raggiunse anche terreni pronti per la santità.

La spontanea concentrazione del suo spirito in pensieri così luminosi ebbe il potere di definire la sua stessa figura fisica a grande nobiltà, e distinzione, di modo che chiunque considerasse quei modi soavi e quell'abituale sorriso dolcissimo, poteva discernere, come scolpita nel sembiante, tutta l'anima di lui, severa e soave a un tempo, forte e pudica, riguada e libera, contegnosa e franca.

Era di indole amabilmente gioviale e arguta: a suo tempo era stato anche un appassionato giocatore di bocce e famoso tiratore; molti cercavano la sua compagnia, ma egli cercava il ritiro, la meditazione nella sua stanzetta, che aveva adattato egli stesso a dolcissima cella, secondo la sua indole.

Qui passava il suo tempo nello studio e nella preghiera, nel silenzio e nella pace, quando il dovere non lo chiamava alla scuola o all'opostolato. Ma quanti bussavano a quella porta per avere un consiglio o un conforto; quello era l'approdo di tutti i sacerdoti della diocesi; col tempo i visitatori si moltiplicarono, giungendo anche dalla Germania, dalla Francia, dal Belgio, dopo che l'antico discepolo era diveunto Pontefice.

Quando ebbe notizia di questo grande evento, il Selmi ne provò una indicibile gioia, ma non mutò per nulla quel suo stile di semplicità e di umiltà, che gli attirava tanta venerazione.

Pio X lo amava molto. Un giorno il Sommo Pontefice ebbe la triste notizia che il Maestro, ormai ottantenne, si avviava lentamente alla fine ed allora incaricò il prof. Giacomo Poletto, del seminario di Padova, di portargli la bandizione papale insieme a toccanti parole di confronto. L'infermo congiunse le bianche mani, alzò gli occhi al cielo con le lagrime che scorrevano sulle guancie, intenerito della bontà del Vicario di Cristo della quale si riteneva indegno. Poco prima di spirare, disse: « Signore, se è meglio per l'anima mia che io muoia, che muoia; se no, che io viva e patisca ».

Reclinò il capo, nella festa del Corpus Domini del 1905, tranquillo e contento come uno che ha niente da rimpiangere dietro di sé e davanti ha nulla da temere.

I funerali si svolsero ad Enego e furono grandiosi, un vero trionfo. I vecchi ricordano ancora che taluno esclamava: « Questa è la prima festa di sant'Anselmo »!

Ci fu un certo tempo in cui a Padova si parlò della introduzione della causa di Beatificazione, ma non se ne fece più nulla. Quali che siano i divini voleri, una cosa è certa che un altro Santo, nei suoi giovani anni, trasse insegnamento dalla scuola di don Selmi, per quella fede e bontà, per quel sentimento generosissimo dell'onore di Dio, per quella saggezza e prudenza, per quello spirito di sacrificio e di pace che in giorni tempestosi lo portarono al sommo soglio, ammirato dagli stessi nemici e poi venerato in tutto il mondo cristiano. E' pensabile anche che il santo Pontefice, dal suo trono di spine, avrà guardato spesso al Suo Maestro in cielo, per attingere forza nella immensità dell'apostolico peso, dalla preghiera in cui tanto aveva sempre sperato.

Sandro Favero

El Curio de Sendroe

Mi te saludo, vecio curio:
de ti, soltanto, el nome resta,
parchè la morte, vegna de troto,
la ga volesto farte la festa;
nessun s'ha mosso par domandare
che ancora in vita podessi stare!

(a)

Ti chieto, chieto fra campi e siese
te geri, un tempo, la sola strada
che univa drito Sendroe a Riese,
senza pretese d'esser sfaltada;
i to rivagi, de erba e fiori,
gera un tapeto da gran signori.

Squasi ogni giorno, su quel tapeto,
in comitiva, opure solo,
te ga percorso un bon toseto
contento come osel in volo,
portando in ciesa fiori de campo
a la Madona e pregando tanto.

(b)

E ti, curio, da bon maestro
te compagnavi quel bel putéo
co tanto amor, co l'ocio destro,
a farse prete; sogno pì béo
che dentro el cuore, in ogni ora,
gaveva el fiolo de la sartora.

(c)

Passai xe i anni e tì, curio,
sempre tazendo, te ghe pur visto
quel ragazeto, fato anzianoto,

vestio de nero, col rosso misto,
andare sempre, sempre giocondo
lungo la strada pì béa del mondo

(d)
(e)

Ma quea strada meravegiosa
fra barche e ponti, fra gran splendore
gavéa da dire una gran cosa:
« Roma Te speta, fiol del cursore
Te chiama el mondo... voler de Dio...
no pì Bepino, ma sommo Pio »!

(f)

Anca el curio, quel dì de agosto
el se ga messo in pompa magna
squasi a sentirse tuto al so posto
e un pò godere de sta cucagna
de essar stato fra i primi in testa
per preparare questa gran festa!

(g)

Inveçe... inveçe ben altra sorte
sto mondo sporco covava ingrato,
con el decreto « curio a morte »!
desmentegando tuto un passato
fato de fede, fato de gloria
ed intreciato con tanta storia.

Bepi Parolin

-
- a) termine dialettale per indicare una scorciatoia stradale incuneata nel verde della campagna;
b) Giuseppe (Bepino) Sarto il futuro San Pio X;
c) Margherita Sarto-Sanson, madre del predetto, di professione sarta (in dialetto « sartora ») di campagna;
d) la veste talare filettata in rosso del vescovo a Cardinale Patriarca;
e) il Canal grande;
f) Giambattista Sarto, padre di S. Pio X, cursore o messo comunale;
g) 4 agosto 1903, elezione del Card. Sarto a Sommo Pontefice.

Saluto ad un Padre missionario

Sospinto dall'amore per la vecchia sua madre, per l'affetto alla famiglia e per la venerazione a S. Pio X, il Salesiano Padre Berno Giuseppe, Vicario Generale in una diocesi del Venezuela, ha fatto un breve ritorno alla sua Riese. Assolti i dolci doveri del cuore Egli mercoledì 8 settembre ha fatto ritorno nella sua missione, fra gli Indos, anelando di rivedere i suoi figli spirituali!

Domenica, alla quarta Messa da Lui celebrata, mons. Arciprete gli rivolse un affettuoso, commosso saluto, interpretando il sentimento della popolazione e gli offerse una riproduzione lignea odorata del simulacro della Madonna delle Cendrole, perchè anche i poveri, diseredati quasi dimenticati Indos la invocino ed attraverso la Madonna amino e chiedono l'intercessione di S. Pio X.

Il paese tutto, ma specialmente la borgata « Terre Grosse », martedì antivigilia della partenza, volle dare un altro segno del proprio affetto, del proprio augurio e della propria Ammirazione a mons. Giuseppe Berno; tutti riuniti attorno la Grotta di Lourdes, che ripete il nome di Martino Berno, padre del Salesiano ed autore di essa, fu recitato il Rosario, fu data la benedizione con la Reliquia e fu ascoltata l'infiammata parola di addio, detta da mons. Arciprete, cui rispose il Padre Missionario commosso, piangente.

Il tutto verso « l'ora che volge al desio » ingentilita dalle note della banda musicale di San Vito, alla quale fece seguito quell'insieme di festeggiamenti paesani, così semplici e tipici delle nostre care e belle sagre.

Da queste pagine parta, ancora una volta il saluto augurale cordialissimo a mos. Giuseppe Berno Pioniere della fede e della civiltà cristiana!

IN MEMORIAM



Erminia Peressoni
da Aviano (Udine)

Fervidamente devota di San Pio X, *Erminia Peressoni ved. Menis* da Aviano, il 5 aprile scorso serenamente ritornava alla Casa del Padre, chiudendo una vita esemplare, ricca di meriti e lasciando larga eredità di santi affetti, specie alla figlia Silvana in Englaro da Paluzza, che a suo tempo, per devozione al santo Pontefice volle qui a Riese celebrare le proprie nozze.

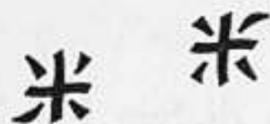
* * *

Silenziosamente, quasi sconosciuta, tanto visse in umiltà, in nascondimento, il giorno 6.8.1971 è passata all'eternità beata Suor Ezechiela Giacomelli, delle suore Elisabettine di Padova.

Lasciata la casa a vita in giovane età, tutta si dedicò nella attuazione della propria vocazione religiosa, perfezionando spiritualmente e sempre più la propria esistenza, nella continuata preghiera, nella scrupolosa osservanza dei doveri religiosi ed infine nella pietosa assistenza alle Consorelle ammalate ed inabili.

Di certo l'anima bella di Suor Ezechiela Giacomelli si è presentata al giudizio di Dio ricca di tanti meriti, di tanti sacrifici, di tante nascoste virtù, da meritare tutta la luce della eternità.

Ai fratelli, specie al fratello sac. prof. Gino, ai familiari, alla pia Congregazione Elisabettina, vive condoglianze, di « Ignis Ardens ».



Scritti inediti di S. Pio X

Il volume che reca questo titolo si presenta in ottima veste tipografica, con trecento pagine di scritti inediti del Cappellano, del Parroco, del Cancelliere vescovile-Direttore spirituale del Seminario di Treviso don GIUSEPPE SARTO; l'opera comprende il periodo dal 1858 al 1884.

E' un lavoro che ripete in sé l'amore devoto, l'intelligente pazienza, la accurata ricerca del Sacerdote-Archivista della Curia trevigiana, mons. Antonio Sartoretto e che si inserisce, quasi completando, fra altre pubblicazioni del genere, quali: « lettere di S. Pio X a mons. Pietro Zamburlini » (aut: Biasutti - edit. Arti grafiche friulane 1939); « S. Pio X: lettere al nipote don Battista Parolin » (aut: Vian - editr. Poliglotta vaticana 1949); « lettere del Card. G. Sarto a mons. Callegari vescovo di Padova » (aut: Seminario vescovile di Padova 1949); « lettere di San Pio X » (raccolte, annotate dal Vian - editr. Berlardetti Roma 1954).

L'amore di venerazione è una grande chiave, che sa aprire non soltanto archivi insonnoliti dal tempo, scaffalature invellutate da veneranda polvere, scompartimenti di biblioteche che col loro mutismo sembrano ammonire « noli me tangere »; una chiave che sa forzare e superare difficoltà di ogni genere, da qualsiasi parte provengano.

Diciamo questo nel rammarico di vedere il volume in esame uscire dalle edizioni Laurenziane di Padova, anziché dalla terra di San Liberale, che ha pur dato il primo soffio di vita a Pio X Santo!

La raccolta degli inediti, con attenta ed affettuosa cura di coordinazione di P. Fernando Tonello, Cappuccino, intende di essere — ed è — un omaggio al santo Pontefice, in questo primo ventennio della Sua beatificazione. Ma noi lo consideriamo anche una realistica fotografia di S. Pio X, che, certamente ignaro dei

disegni di Dio, ha fatto di se stesso, con una copiosa messe di scritti (lettere, discorsi, comunicazioni ecc.) con Superiori, Confratelli, Amici e Congiunti e talvolta anche con la stessa santità del Romano Pontefice, dalla cui venerata Mani, un dì, egli avrebbe raccolto il vincastro per la guida spirituale dell'umanità.

Possiamo chiamare l'opera di mons. Sartoretto un « caleidoscopio » per la molteplicità degli argomenti trattati in ventisei anni di ministero sacerdotale da Don Giuseppe Sarto: trattati con cuore sincero ed umile, con larghezza di affetto, con tanta, tanta umanità, con sicurezza di dottrina, con penna agile, anche se le prime corrispondenze del pretino Sarto, appena sfornato dal seminario, indulgono alla retorica; ma sostanzialmente emanano un impellente bisogno di mostrare la propria anima di sacerdote, nella ricchezza dei doni interiori.

E come il « caleidoscopio » va sempre puntato verso la luce, così gli scritti inediti del Sarto hanno un solo e preciso orientamento luminoso: Dio!

Essi — trattino questioni spirituali, o di governo ecclesiastico, oppure di necessità contingenti, o diano pareri, consiglio, direttive, o precisino responsabilità, o formulino richiami forti e soavi — essi scritti restano sempre la denuncia e la documentazione di una personalità spiccata, dalle solide qualità, preludio di quella energica e prudentemente formidabile forza da Lui, Sommo Pontefice, spiegata per la difesa della integrità minacciata della fede.

Gli autori del volume, presentandolo, si augurano che esso possa illuminare e incoraggiare tutti, specie ogni sacerdote, affinché « fra tante contestazioni e spietate analisi e della vita seminaristica e del sacerdozio ministeriale » emani, scaturisca « una ventata di ottimismo e di generosità, che ripulisca e faccia ribrillare la figura del prete, che, nonostante tutto, resta sempre collaboratore con Cristo nel piano della salvezza ».

Raggiungendo questo, il volume sarà una delle pietre preziose che irraggiano sul capo di Pio X Santo.

bepi parolin

Grazie e suppliche

Adelino e Camilla Dal Bello da Riese e residenti a Milton si abbonano al bollettino e offrono L. 5.000 San Pio X ci benedica e protegga assieme ai nostri quattro figli.

* * *

I genitori del piccolo Silvestro Bortolon da Riese ed emigrati in Svizzera adempiono una promessa di riconoscenza offrendo L. 5.000 in onore di S. Pio X e desiderano che la foto del loro bambino sia pubblicata nel bollettino.

* * *

La mamma di Burlo Francesca abbona la figlia al bollettino e offre L. 1.500. San Pio X ti ringrazio che Francesca è guarita.

* * *



Bortolon Silvestro di Parolin Udilla e Bortolon Egidio residenti in Svizzera. S. Pio X ci protegga.



Berno Silvia, S. Pio X mi benedica assieme ai miei genitori.



Gianni Gentilin ringrazia S. Pio X e la prega di continuare la sua protezione

Il piccolo Tiziano Zoppa offre L. 2.000 San Pio X mi tenga lontano dai pericoli.

* * *

La famiglia Capaldi da Torino offre L. 5.000 per due Sante Messe. Una per la felice nascita di una creatura in settembre e l'altra per la defunta Olinda.

* * *

Una famiglia residente in Belgio chiede con viva fede una grazia e fa celebrare una Santa Messa - offre L. 2.000.



Caltapan Sonia nel giorno della sua Prima Comunione invoca la protezione di S. Pio X



Patrizia e Alessandro Gazzola da Riese, S. Pio X ci benedica e ci tenga lontani dai pericoli

Bruna e Galdino Bandiera da Riese e residenti in Canada offrono L. 6.000 per rinnovare l'abbonamento e offerta. San Pio X proteggi la nostra famiglia!

Con sincera gratitudine offro L. 2.000 in onore di S. Pio X per adempiere una promessa - Polo Bruno

* * *

Canadina Rinaldo dal Canada invia 5 dollari e la sorella Cenzina Mazzorato offre L. 1.000 San Pio X ci aiuti e benedica!

* * *

Offrono L. 1.000 ciascuno: Volpe Giovanni da Altivole - Costa Domenica da Altivole e Beraldin Aldo da Mestre - tutti con viva riconoscenza.

* * *

I genitori del piccolo Andreola Silvio da Bessica offrono L. 1.000 in onore di S. Pio X con sincera gratitudine!

* * *

De Lucchi Tosca in Cattapan da Salvatronda desidera che la foto della I^a Comunione di Sonia sia pubblicata nel bollettino e rinnova l'abbonamento offrendo L. 5.000, San Pio X benedici la mia bambina!

* * *

Gardin Ester residente in Canada per adempiere una promessa offre 5 dollari - San Pio X ti ringrazio che mi hai aiutata e ti prego a voler proteggere mia figlia Natalina con i suoi tre bambini e mia mamma.

* * *

Una giovane da Vallà per adempiere una promessa e con sincera gratitudine offre in onore di S. Pio X L. 5.000 - C. F.

* * *

I genitori di Reginato Dino offrono, con viva riconoscenza L. 3.000. Il piccolo aveva tanto male e i medici non riuscivano a guarirlo. Per intercessione di S. Pio X si è completamente ristabilito e si raccomanda al caro Santo assieme alle sorelline Graziella, Margherita e Fabiola.

* * *

Lodovico Gazzola abitante a Castiglione Torinese offre L. 2.000.

* * *

Michieletto Alfeo da Quinto di Treviso rinnova l'abbonamento e desidera sia celebrata una S. Messa per onorare S. Pio X. L. 1.500.

* * *

Gigetto e Bruna Gazzola da Riese pubblicano la foto dei loro due bambini nel bollettino e offrono in onore di S. Pio X L. 2.000.

* * *

Pompea Cassolato da San Vito rinnova l'abbonamento e offre L. 1.000 chiedendo la benedizione di S. Pio X anche per il fratello e i genitori.

* * *

Invio dall'Australia per rinnovare l'abbonamento e offerta quattro dollari. Caro San Pio X tieni sani e buoni i miei tre bambini Shiorley, Luigi e David. Ti ringrazio Pigozzo Agnese e famiglia.

* * *

Fregona Ugo desidera sia celebrata una S. Messa per onorare S. Pio X. L. 1.000.

* * *

San Pio X mio marito soffre tanto - ho due bambini piccoli - ti prego aiutami a sollevare dai dolori il papà delle mie creature! Una sposa da Asolo.

* * *

Ho un bambino spastico - San Pio X dammi conforto e rassegnazione.

* * *

Offrono piante e fiori a San Pio X in Casetta le famiglie « Antonini - Bosa - Simeoni - Zoppa - Cerantola - Zamprogna - Caron -



Il piccolo Barresi Sebastiano
di Antonietta De Luchi
da Riese Pio X

Sarto - Bandiera - Favero - Salluzzo - Bandiera - Dalla Pasqua -
Martini - Pizzolo - Gastaldello.

* * *

Graziella e Giuseppe Berno da Riese per adempiere una promessa e con viva riconoscenza offrono L. 5.000 e desiderano che la foto della loro bambina sia pubblicata nel bollettino. Che il caro Santo protegga noi e la piccola Silvia.

* * *

Le famiglie Zanardo - Berno ripartite per l'Australia dopo un breve ritorno in patria offrono L. 3.000. San Pio X ci benedica con i nostri figli!

* * *

I genitori di Sebastiano Barresi lo abbonano al bollettino nel quale desiderano sia pubblicata la foto del bambino e offrono L. 1.000.

* * *

Basso Armida rinnova l'abbonamento offrendo L. 2.000. San Pio X mi protegga assieme ai miei cari!

Zorzi Aurora offre L. 2.000 per abbonamento e offerta -
San Pio X ci aiuti sempre!

* * *

Lena Alfredo ed Emilia Franchetto offrono L. 2.000. San
Pio X benedici le nostre due bambine!

* * *

Tiatto Giuseppina in Franchetto residente a Varese viene in
Casetta a ringraziare S. Pio X per una grande grazia ricevuta e
offre L. 10.000. Caro Santo ti sarò sempre riconoscente e ti rac-
comando di continuare a proteggere anche la mia famiglia!

* * *

Cuccarollo Maria per abbonamento e offerta L. 6.000.

* * *

Stradiotto Anna L. 5.000 per offerta e abbonamento.

* * *

Enrica Valerio per offerta L. 3.000.

* * *

Magnani Maria per onorare il 20.mo di Beatificazione di S.
Pio X offre L. 5.000.

* * *

Basso Luigi per abbonamento e offerta L. 2.000.

* * *

Contarni Bruna per onorare S. Pio X manda dall'Australia
10 dollari.

* * *

Parolin Maria Dalla Costa-offre L. 1.000.

* * *

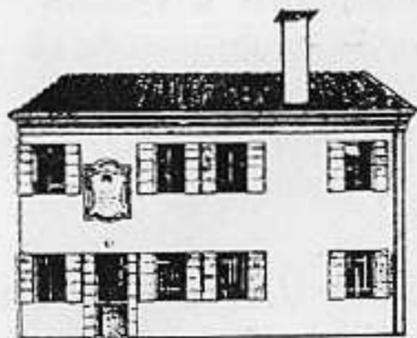
Cecchetto Teresina invia L. 5.000 raccomandandosi a S. Pio
perché vengano esauditi i suoi desideri.

* * *

Elsa de Carli offre L. 5.000 per rinnovo abbonamento, una
S. Messa e offerta.

* * *

Caminato Lara da Padova per rinnovare l'abbonamento e una
S. Messa - San Pio X ti prego di aiutarmi perché sono sofferente.
Offro L. 2.000.



Pellegrinaggi

1° MAGGIO - 15 GIUGNO

N. 200 pellegrini da Montebelluna.

N. 50 pellegrini della Parrocchia S. Pio X di Livorno con il Parroco don Luciano.

N. 200 alunni Scuola Media S. Bonifacio di Rovigo.

N. 160 alunni Scuola Media Statale di Montagnana.

N. 60 pellegrini in cura ad Abano con Don Marcello, Parroco.

N. 90 alunni e 6 Insegnanti scuole elementari di Garda (Verona).

N. 22 alunni da Lancenigo.

Classe II di Riese Pio X con il Prof. Brandi.

N. 50 pellegrini della Snia Viscosa di Padova con Mons. Francesco Canella.

Gruppo ACLI Val Badia (Bolzano) con Don Giovanni Osanna.

Gruppo di ragazzi a piedi da Bassano.

N. 23 pellegrini da Manerbio con Don Battista Reali (Brescia).

N. 50 Terziarie Francescane da

Tezze sul Brenta.

N. 80 Bambini della I^a Comunione con le loro mamme da San Nicolò di Treviso e con il Parroco.

N. 40 componenti scuola cantorum di Burano (Venezia) con il Parroco.

N. 40 studenti Istituto Canonici Mattei di Ferrara con due Professori.

N. 24 alunni 5^a Ginnasio del Seminario di Vicenza con il Prof. Don Giulio Perini.

N. 50 pellegrini da Udine con Fra Angelo.

N. 40 bambini della I^a Comunione con Don Pietro.

Gruppo da Abano Terme.

Gruppo di giovani del Centro Medico Psicopedagogico di Fratta Polesine dell'Opera Beato Guannela (Rovigo).

N. 36 partecipanti Movimento Apostolico di Chioggia e familiari.

N. 300 ragazzi Dottrina Cristiana di Campedello (Vicenza).

N. 40 pellegrini da Vienna con il Parroco.

N. 40 bambini I^a Comunione e mamme da Bassano (Vicenza) con



Pellegrini da varie città d'Italia in cura ad Abano e in visita alla Casetta di S. Pio X con Don Marcello parroco del Sacro Cuore di Abano Terme

Don A. Costa.

N. 50 bambini dell'Orfanatrofio di Arlesego (Padova) con le Suore.

N. 45 Donne di A.C. di Villanova (Padova).

N. 50 pellegrini da Lupia di Sandrigo (Vicenza) con Don Giacomo.

N. 70 fanciulli I^a Comunione da Tombelle (Padova) con il Parroco.

N. 240 pellegrini da Jesolo Lido (Venezia) Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice accompagnati da un Sacerdote.

N. 60 pellegrini da Gradisca di

Isonzo.

Classe 3B di Riese Pio X con l'Insegnante Beltrame Attilio.

N. 25 persone da Marano Vicentino.

N. 60 donne da Motta di Livenza (Venezia).

Casa di Riposo di Sant'Angelo (Padova).

N. 30 pellegrini da Monselice.

N. 120 bambini dell'Asilo di Mirano (Venezia) con le Suore della Misericordia.

Gruppo di Cavalieri del Santo Sepolcro.

N. 120 Oratoriani della Scuola Materna di Legnaro (Padova) accompagnate dalle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice.

Pellegrinaggio del Villaggio del Sole di Vicenza.

N. 40 pellegrini da Zero Branco con un Sacerdote.

N. 70 pellegrini da Santa Giustina in Colle (Padova).

Gruppo Bandistico di Rosara (Padova).

N. 60 pellegrini da Schio con P. Alfredo Cappuccino.

N. 125 parrocchiani B.V. del Carmine alla Favorita di Mestre con il Sacerdote Stefano Cazzaro.

N. 120 della Parrocchia di S. Bonaventura.

N. 36 persone dell'Unitalia di Rovigo.

N. 270 ragazzi e 50 altri pellegrini con 7 Sacerdoti da Belluno.

N. 65 ragazzi parrocchia S. Andrea di Portogruaro.

N. 24 ragazzi da S. Silvana di Urbana (Padova) con Don Giuseppe Pavanello.

N. 45 pellegrini da Castelletto sul Garda (Verona) con Don Giuseppe Boninsegna.

N. 25 alunni Scuole Medie di Valdastico (Vicenza) con Don Francesco Zago.

Gruppo dell'UNITALSI di Vicenza reduce dal convegno regionale col Rev. Luciano Biagi.

Gruppo Unitalsi di Rovigo.

Gruppo di Familiari del Clero con Don Romano Nardi di Vittorio Veneto.

N. 35 famigliari del Clero da Pordenone.

N. 120 pellegrini da S. Pietro

Viminario (Padova) con il Parroco.

N. 16 Suore da Thiene (Vicenza).

N. 30 pellegrini da Basaldella del Comor (Udine) con due Suore Francescane.

N. 48 Oratoriane da S. Vito al Tagliamento (Udine).

N. 52 pellegrini da Bolzano Bellunese con Don Mario Moretti.

Gruppo da Trieste con P. Teodosio.

N. 80 fanciulli I^a Comunione da Santandrà di Povegliano (Treviso) con il Parroco.

N. 47 Persone da S. Vito di Bassano con Don Lino Sette.

N. 45 ricoverati Casa di Riposo Di Adria.

N. 50 persone di varie città in cura ad Abano Terme con Don Marcello.

N. 230 fanciulli della I^a Comunione e familiari parrocchia di Mirano (Venezia) con Monsignore e diversi Sacerdoti.

N. 80 parrocchiani di Varago di Maserada con il Parroco Don Ignazio Tonello.

N. 120 pellegrini da Staghella (Padova) con Don Israele Bossa.

N. 60 persone da Anguillara Veneta con Don Davide Paoletti.

N. 60 fanciulli da Rovigo.

N. 60 ragazzi da S. Giorgio in Bosco (Padova) con le Suore Dorothee di Vicenza.

N. 20 fanciulle da Vigorovea di Piove di Sacco con tre Suore Salesie.

N. 55 fanciulli I^a Comunione da Mandria (Padova) con Don Calore Angelo.

N. 25 Sacerdoti da Padova.

Gruppo di stranieri dall'Austria.

Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Carraro Patrizio di Umberto e Alberton Elsa il 27-6-71

Fantin Michele di Narciso e Facchinello Elide il 27-6-71

Schirato Nicola di Antonio e Nussio Emilia il 29-6-71

Dal Bello Giovanna di Albino e Cecchini Veronica il 11-7-71

Caron Simonetta di Lino e Quagliotto Giuseppina il 25-7-71

Pasqualotto Luisa di Antonio e Basso Elisa il 25-7-71

Cirotto Claudia Pia di Giuseppe e Rosina Graziella il 25-7-71

Martini Chiara di Lino e di Gazzola Benita il 25-7-71

Berno Silvia Paola di Luigi e Zamperin Bruna il 29-7-71

Scapinello Maria di Pietro e Daminato Elsa il 29-7-71

Berno Cristina di Luigino e Gazzola Caterina il 29-7-71

UNITI IN MATRIMONIO

Amintore e Panazzolo Mirella di Abramo 19-6-71

Volpato Giorgio di Angelo e

Martini Veronica di Abramo 19-6-71

Sbrissa Bruno di Erminio e Cerantola Anna di Gino 17-7-71

Gallina Giovanni di Lorenzo e Berno Virginia di Armido 14-8-71

Battaglia Mario di Giulio e Berno Letizia di Carlo 14-8-71

Basso Ennio di Aldo e Masaro Anna Maria fu Francesco

Massaro Modesto di Arturo e Librelato Assunta di Aquilino 22-8-71

ALLA LUCE DELLA CROCE

Zilio Elvira in Gardin fu Domenico nata il 3-5-15 deceduta il 21-6-71

Gatto Virginia ved. Parolin fu Tomaso nata il 10-4-83 deceduta il 16-7-71

Gaetan Fortunato fu Giovanni nato il 15-10-93 deceduto il 17-7-71

Rebellati Erminia ved. Stradiotto fu Francesco nata il 6-4-96 deceduta il 20-7-71

Marni Lorenzo di Amanzio nato il 12-7-40 deceduto il 21-7-71

Panazzolo Primo fu Costante nato il 1-1-1907 deceduto il 30-7-71

sommario

3 Settembre 1971 - XX beatificazione	pag.	3
Don Anselmo Selmi, il «Maestro del Papa»	»	10
El Curioto dee Sendroe	»	16
Saluto ad un Padre missionario	»	18
In Memoriam	»	19
Scritti inediti di S. Pio X	»	21
Grazie e suppliche	»	23
Pellegrinaggi	»	30
Vita Parrocchiale	»	33